ANNO XV. **Domenica, 22 Giugno 1862** **N. 169**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Meade**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire le loro domande ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del giornale. I signori Associati che rinnovano il loro abbonamento, sono pure pregati di aggiungere una delle ultime fascie stampate, colle variazioni che occorressero all' indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via della Rocca, N. 10.

Dalle provincie, mediante vaglia postale, *da spedirsi affrancato alla* Direzione del Giornale *L' OPINIONE*, Torino, *senza altra aggiunta.*

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno . . L. 20
Semestre . . » 11
Trimestre . . » 6

Le associazioni incominciano col 1° di ciascun mese.

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell' abbonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

TORINO, 21 GIUGNO

ALIENAZIONE DI BENI DEMANIALI

I.

Il fondamento de' ripieghi proposti dal signor ministro delle finanze per far fronte al disavanzo dell'anno corrente, presunto in 433 milioni, è l'alienazione de' beni posseduti dallo stato. Tutti gli altri mezzi e le altre fonti di rendita sono lievi in confronto di questo, e la stessa emissione di Buoni del Tesoro per altri cento milioni non è che uno spediente per sopperire agli urgenti bisogni, intanto che si compie l'operazione della vendita de' beni demaniali.

L'on. ministro aveva promesso nel suo discorso il prospetto de' beni da alienare, e veramente ci pare indispensabile, affinchè il Parlamento possa giudicare con qualche fondato ragguaglio in un argomento così rilevante.

Anzi crediamo che, a rischiarar meglio la questione e per seguir le buone regole amministrative, il sig. ministro avrebbe dovuto far compilare un inventario de' beni rurali ed urbani posseduti dallo stato, divisi per provincie e circondari, dell'estensione loro, del loro valore d'estimo, del reddito che se ne ritrae, delle spese che occorrono per amministrazione e per riparazioni, e della rendita netta che entra nelle casse dello stato.

Finchè questo inventario manca, impossibile riesce il conoscere la somma de' beni spettanti allo stato ed il valore approssimativo che se ne ritrarrebbe, determinandosi ad alienarli, e si è costretti ad andar alla cieca, scegliendo qua e là i tenimenti e le case che si crede conveniente di vendere dapprima, sia perchè si hanno più precise informazioni, sia perchè fruttano di meno all'erario.

Tutti i ministeri precedenti hanno riconosciuta l'opportunità di alienare i beni dello stato. Ragioni economiche e politiche di grande importanza ci persuadono della convenienza per lo stato di disfarsi di quei beni, ch' egli non può amministrar con economia, che non sa sfruttare e non può render più produttivi con un' intelligente coltura. Il sistema degli affitti ha riparato a questo inconveniente, ma solo in parte e non può di certo recar i vantaggi che lo stato ha ragione di ripromettersi dalla vendita e dal sorgere di molti proprietarii, soprattutto se di tenimenti di modesta estensione. Questi proprietari, affezionandosi alle loro terre, costituiscono una classe di produttori e consumatori, su cui il paese ha ragione di far assegnamento. Eglino diventano difensori strenui delle libere istituzioni e della pubblica quiete, ed accrescono la forza morale del paese, intanto che ne aumentano la potenza produttiva, e concorrono efficacemente al progresso dei proventi delle tasse dirette ed indirette, per la maggior attività che imprimono a' contratti ed al commercio.

I varî ministeri antecedenti consideravano quindi con ragione la vendita de' beni demaniali non solo qual mezzo di sopperir in parte al disavanzo, ma quale provvedimento acconcio ad accrescere la prosperità e la ricchezza nazionale.

Anche nel conto delle entrate per l'anno 1862 è notata fra le entrate straordinarie la somma di L. 18,300,000, che si calcolava di ritrarre dalla vendita di beni demaniali. È però dimostrato dall'esperienza, che quante volte si posero in vendita vasti tenimenti, ci si riusciva difficilmente, mentre che trattandosi di piccole tenute i compratori si presentavano in gran numero ed offerivano prezzi più che discreti. Di questo fatto si devè tener conto, perchè prova come sarebbe facile il formar in Italia una nuova classe di piccoli proprietari, quando il governo si rivolga al risparmio e non alla speculazione.

Ma per far invito al risparmio anzichè alla speculazione è necessario di regolar le vendite, secondo i mezzi che la nazione può avere di comperarli.

L'Italia è forse in grado d'impiegar ogni anno 40 a 50 milioni, e per eccezione anche 60, in acquisto di beni demaniali, senza che la proprietà privata soffra soverchiamente della concorrenza che le muove lo stato, senza che se ne risentano le industrie ed il credito commerciale. Ma se ne ponete in vendita tutto d'un tratto 200 o 300 milioni, come sperate che sianvi privati, agricoltori o capitalisti, che si presentino per acquistarli? E quale disordine economico non ne sorgerebbe pei proprietari, che fossero nella necessità di vendere le loro terre, e per le industrie e pel commercio, se parte de' capitali che ora sussidiano e questo e quelle se ne ritraessero per rivolgersi a' beni dello stato? Scarsezza di danaro, aumento dello sconto, rinvilimento del valore de' beni stabili, impoverimento di molte famiglie, queste sarebbero le conseguenze d'un'operazione, la quale se si facesse lentamente, non recherebbe alcun dissesto pel presente e prometterebbe grandi ed inestimabili benefici per l'avvenire.

Ma l'on. ministro non può procedere con lentezza: egli ha fretta e più di lui hanno fretta i creditori dello stato. Se l'alienazione de' beni ha da esser la base dei provvedimenti finanziari per l'anno corrente, ognun vede che il ministro non ha tempo da perdere.

L'operazione può esser rovinosa sotto ogni aspetto; ma egli non seppe trovare nulla di meglio. Quindi alcune disposizioni della sua proposta che sarebbero inesplicabili, come il modo di valutar le rendite de' beni, fondandosi sui prezzi d'affitto, che per alcune provincie sappiamo in qual guisa furono stabiliti. E noi parliamo solo dei beni demaniali e non di que' della Cassa ecclesiastica, chè è quistione da esaminare a parte. Quindi la deroga della norma salutare che per le contrattazioni demaniali prescrive un secondo incanto qualora il primo sia andato a vuoto; quindi la richiesta di poter riunire insieme più lotti e venderli per trattative private a compagnie di speculatori, che poi li rivenderanno divisi e ripartiti, ed infine la dispensa dalla tassa di registro per quelle compagnie.

Queste proposte ci sembrano assai gravi e sarebbero appena tollerabili ad un governo, il quale avendo picchiato alla porta di tutti i banchieri ed esauriti tutti i mezzi per far danaro a qualunque prezzo, e disseccata ogni sorgente di credito, si veda costretto a vendere i beni che gli rimangono, accettando da una società di capitalisti la somma che a questa piace di offerirgli.

Pure v' ha una disposizione ancor più gravosa, ed è quella che stabilisce farsi l'alienazione de' beni, pagandone il prezzo in fondi pubblici, rendita per rendita.

Per meglio chiarir la cosa ne daremo un esempio.

Lo stato mette in vendita uno stabile il cui prezzo d'affitto più elevato è di diecimila lire. Si cominciano a dedurre le imposte e le *spese di manutenzione*. Supposte quelle in ragione del 15 per cento e queste del 10 per cento, si dovrà dalle dieci mila lire dedurre 2,500 lire, cosicchè il prezzo d'incanto rimane di 7,500 lire di rendita, ed il compratore paga alle finanze 7,500 lire di rendita 5 0[0] inscritta sul Gran Libro.

Ecco la grande massima della rendita per rendita!

Il sig. ministro ha avuta la fortuna di scoprirla nella legislazione napolitana. Con legge del 28 maggio 1816 veniva regolata la vendita de' beni demaniali per le provincie al di qua del Faro, determinando che si facesse ai pubblici incanti, che il prezzo si stabilisse sulla rendita attuale ed il pagamento si facesse in altrettanta rendita inscritta sul Gran Libro. Con decreto del 16 febbraio 1852 vennero estese le stesse disposizioni alle provincie al di là del Faro.

Le condizioni del regno di Napoli, il suo debito pubblico, il corso della sua rendita erano tanto differenti dalle condizioni, dal debito pubblico e da' corsi della rendita del regno d'Italia, che non comprendiamo come il ministro abbia potuto pensare ad estendere a tutto lo stato una legge, che non sarebbe, più possibile di applicare nelle provincie napoletane, senza uno scapito grandissimo per l'erario.

Il valore reale della rendita superava a Napoli il valore nominale, mentre ora la rendita italiana oscilla fra 70 e 71, senza contare l'interesse semestrale; a Napoli la rendita riscossa in pagamento de' beni doveva andare nella cassa di ammortizzazione, ora ritorna sul mercato de' fondi pubblici; a Napoli trattavasi di rendite ristrette di stabili, ora trattasi di offerirne una quantità considerevole.

Qual confronto v'ha egli mai fra le due condizioni di cose?

Nell'esempio addotto d'un tenimento di 10 mila lire di rendita, lo stato, secondo le proposte del signor ministro, ritrarrebbe 105 mila lire circa. Se i beni stabili si ponessero all'incanto a poco a poco, quelli di estensione moderata forse verrebbero alienati ad un prezzo superiore; ma vendendoseno molti ed in tutta fretta, e senza le guarentigie prescritte dalle vigenti leggi, è più probabile che lo stato sia costretto a darli ad un prezzo minore anzichè maggiore della rendita.

Da ciò il Parlamento ed il paese possono giudicare quali contratti farebbe il governo se per coprire il disavanzo del 1862 non avesse altro mezzo che di vendere i beni dello stato. Ma altre considerazioni ci rimangono da esporre, le quali dimostreranno inoltre come il ministro delle finanze siasi sbagliato di grosso ne' suoi calcoli e nelle sue previsioni.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Abbiamo già annunziato che, per decreto ministeriale, l'ispettore generale delle scuole elementari e normali, senatore Lambruschini, è stato autorizzato a conservare la sua residenza in Toscana. Dalle informazioni che ci pervennero, le ragioni di questo atto del ministro sono le seguenti:

Il senatore Lambruschini era in possesso della carica di ispettore generale delle scuole toscane, carica creata nel 1859 dal governo provvisorio, collo stipendio di lire 5000. Essendosi reso vacante il posto di ispettore generale delle scuole elementari e normali del regno, il ministro vi nominò il senatore Lambruschini, che, per la sua celebrata perizia nel dirigere la istruzione elementare e normale, vi era naturalmente designato.

In tal modo si faceva il risparmio di uno stipendio vistoso e si accresceva lustro all'ispettorato e autorità alla direzione degli studi. L'età e la salute del nuovo ispettore generale richiedendo che egli rimanesse in Toscana, il ministro vi consentì, alla condizione nondimeno che l'ufficio dell' ispettorato restasse presso il ministero.

Per altro il senatore Lambruschini prenderà parte alla riunione che gli ispettori tengono ogni mese in Torino sotto la presidenza del ministro, e durante il tempo che passerà in Toscana, riferirà sugli affari che gli saranno mandati dal ministero e attenderà specialmente alla direzione delle scuole normali e magistrali, alle quali si vuol dare un grande sviluppo in Toscana, affinchè i maestri elementari del regno attingano, il più possibile, la cognizione e la pratica della lingua nazionale, nel paese che ne fu la culla gloriosa e n' è tuttora il centro.

Ecco per disteso il decreto ministeriale di cui abbiamo parlato:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il decreto delli 29 aprile 1862 che costituisce l'ufficio dell'ispettorato;

Visto che a norma della legge 13 novembre 1859, del decreto 10 marzo 1860 per la Toscana, della legge 16 febbraio 1861 per Napoli, il detto ufficio si compone d'ispettori appartenenti alle diverse provincie italiane;

Visto che a norma dell' art. 2 del regolamento approvato col citato decreto i detti ispettori dipendono rispettivamente dai due ispettori generali;

Vista la convenienza che nell'interesse del servizio continui a risedere in Toscana il senatore Lambruschini ispettore generale delle scuole primarie normali e magistrali nei modi stabiliti dal presente decreto;

Ha determinato quanto segue:

Art. 1. L'ispettore generale senatore Lambruschini residente in Toscana dirigerà il proprio ufficio secondo le norme prescritte dal regolamento del 29 aprile 1862 dal luogo della sua residenza.

Art. 2. Per il disimpegno degli affari sarà coadiuvato dagli impiegati della delegazione di Firenze.

Art. 3. L'ispettore generale senatore Lambruschini sarà tenuto a norma dell' articolo 15 del ci-

tato regolamento ad assistere alle riunioni mensili dell'ufficio dell'ispettorato e farsi rappresentare, dopo il debito permesso, da uno degli ispettori immediatamente da lui dipendenti.

Art. 4. Uno degli ispettori delle scuole primarie, magistrali e normali risiede nell'ufficio dell'ispettorato presso il ministero della pubblica istruzione.

Torino, addì 14 giugno 1862.

Il ministro
C. Matteucci.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima che venisse ripresa la discussione del progetto di legge sulle opere pie si diede oggi lettura dal presidente di una lettera di alcuni onorevoli deputati appartenenti alla sinistra, i quali vollero per mezzo di essa spiegare i motivi che li indussero a votare contro l'indirizzo a S. M., recentemente approvato dalla Camera. A noi pare che i motivi della loro opposizione risultassero abbastanza chiaramente dalla breve discussione che ebbe luogo in quella occasione e che perciò la loro lettera fosse superflua.

Già da gran tempo si diceva che tra il governo francese ed il nostro esistessero trattative per l'invio di truppe italiane in Messico ed a questa voce dava credito la considerazione che il partito che si trova oggi al potere, aveva sostenuto, fin da quando era al ministero il barone Ricasoli, doversi mandare truppe italiane nel Messico a tutela dei nostri connazionali.

Fece adunque opera lodevole il deputato Massari provocando oggi alcune spiegazioni su questo proposito dall'onorevole presidente del Consiglio. Ci duole però che queste spiegazioni non sieno state tali da rassicurare pienamente la Camera e il paese. Il comm. Rattazzi ha bensì dichiarato non esistere un simile trattato colla Francia, ma la seconda parte della sua risposta, lungi dallo escludere, ha confermato il dubbio che possano venire intavolate trattative riguardo ad una spedizione italiana in quelle lontane contrade. Il contegno della Camera dimostrò com'essa fosse rimasta poco soddisfatta di queste dichiarazioni.

Si continuò quindi l'esame del progetto di legge in discussione.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 17 *giugno*.

È proprio una festa vedere come questi carissimi abati si sono ringalluzziti per la pappolata che i vescovi hanno apprestato al papa col nome d'indirizzo, notata col titolo di trionfo quasichè noi non fossimo stati certi della servilità del clero verso la burbanza della corte di Roma. Si pensa stranamente che il mondo anderà in iscompiglio se dopo le famose dottrine propugnate dall'episcopato, il papa sarà privato del trono regale. Invece lasciando gracchiare a lor posta tutti i corvi del mondo, andiamo dritti allo scopo nostro, e in fin del conto, quando saranno quiete le passioni, l'Italia sarà benedetta per l'opera pietosa di aver salvato la religione che per opera dei farisei si sarebbe perduta o menomata. Ma il proseguire nel falso sistema degli indugi, oltre che ingiusto, può essere pericoloso, perchè le passioni sollevate dal primo riazionario d'Europa (lasciando la mala fede), possono far velo all'intelletto, e generare qualche scandalo. Questa parola scandalo, riandando le mie lettere la troverete sovente usata da me che non ho avuto mai la dabbenaggine di credere che la convocazione de' vescovi intendesse ad affari religiosi, e le dichiarazioni che già fece Antonelli al governo di Francia, non solo non mi attenuarono il sospetto, ma me lo confermarono. Diceva un tempo Benvenuto Cellini: « Ho imparato a conoscere la fede de' pontefici » ora questa medesima cosa dovrebbe dire l'imperatore Napoleone, il quale per le proteste amichevoli del Vaticano ha conceduto al suo clero di venire a Roma e forse lo ha provveduto anche del viatico. La maggior parte de' vescovi francesi accortisi troppo tardi dello scappuccio, o infingendosi amici del governo, nell'accomiatarsi dall'ambasciatore, hanno protestato di aver soscritto l'indirizzo senza saperne il contenuto, giacchè non l'ebbero sott'occhio ma soltanto l'udirono leggere da un prelato italiano il quale, attesa la diversità di pronunziare il latino, lasciava poco o nulla intendere: vedete scappatoie! Ma non è così, chè anzi questa greggia di pastori è venuta coll'intendimento di fare tutto ciò di cui fosse richiesta, e il solo venire è stato segno di ostilità a tutto l'ordine secolare che non bacia la mano ai sacerdoti e si governa col proprio cervello. Insomma ho sempre detto che, dogma o non dogma che dichiarassero il pontificio dominio, certo qualche scandalo lo farebbero, e l'hanno fatto. Ma ciò non è tutto; perchè dovete sapere che il clero minuto (diciamolo così) che si trovava a Roma, fu invitato non so in qual giorno precedente la santificazione nella cappella Sistina e si fece, come dire, un appello nominale e distinto per diocesi e comuni d'Italia e fuori, si procedè a diversi *oremus pro pontifice nostro*. Finalmente un cardinale lesse in pubblico una grazia santissima (pontificia), per la quale si dava facoltà a tutte le chiese dell'orbe ivi rappresentate, di dare al popolo una benedizione papale in quel giorno e festa dell'anno che si stimasse più acconcia. La benedizione papale che per facoltà speciale può conferire qualunque chierichetto, è tale che viene equiparata a quella che comparte il papa *met* (eloquio di cancelleria) ed è ricca d'indulgenze e di tutti i doni dello Spirito Santo. Figuratevi dunque con quale apparato e solennità i vescovi e preti recheranno alle anime divote il regalo che loro invia Sua Beatitudine! E ritenete per certo che ogni benedizione equivarrà ad una dimostrazione favorevole al papa e ostile alla libertà.

Di queste cosiffatte benedizioni in Francia se ne distribuiranno circa cinquemila, e frutteranno altrettante dimostrazioncelle. Questi tentativi di turbare la quiete de' popoli e de' governi, sono le cause vere della santificazione de' martiri giapponesi; i santi hanno servito per colorire e fomentare la reazione; e siccome la sola autorità pontificia poteva ordinare i grandi riti, il papa è il primo reazionario d'Europa: mi assolvano coloro che hanno perduto la bella prerogativa degli italiani, la lealtà nel fare e nel dire. Pur troppo, che duole infino all'anima il dover parlare in tal guisa del pontefice, ma duole più assai lo sperimentarlo tale; nè chi è autore di rei fatti può pretendere benignità di parole.

Quei vescovi e preti che stanno ancora fra noi, ogni giorno sono baloccati con accademie e ritrovi allegri, e festeggiati per opera di gesuiti e soci. A S. Ignazio l'altrieri vi fu una solenne accademia di poesia e canto. Fra i poeti si segnalò il baroncino Faraglioli, il quale ottenne il *bis*, tanto fu violenta la sua musa (imprestata da' gesuiti) nelle allusioni al re d'Italia e all'imperatore di Francia. Fu cantato un inno, ove era maledetto un novello Giuliano, imperatore e un re musulmano; e questo e quello appuntati di ribaldi fatti, tra cui v'era persino la profanazione de' talami. Ma non fa maraviglia perchè l'autore dell'inno, ricordandosi delle glorie della sua giovinezza, cantò di se stesso. Di fatti il p. Valle, gesuita, professore di eloquenza, ha menato una gioventù tanto scapestrata, che diversi mariti lo rammentano con terrore, ed egli stesso quando si sovviene delle picchiate ricevute non può esser contento. Ieri un'altra accademia al collegio Apollinare, e oggi un'altra al palazzo della Cancelleria.

Qualche volta ci viene la tentazione di spedire in quel paese anche i martiri del Giappone, i quali per imprevidenza del male che ne saria derivato a noi che siamo ancora in carne ed ossa, hanno ispirato al papa di liberare dal carcere tutti i ladri che avessero non più che sei mesi di prigione a scontare, e a tutti gl'inquisiti per titolo che non eccede i sei mesi di pena. Questi ci rubano, danno coltellate di notte e di giorno, e non la perdonano neppure ai preti. Anche i briganti hanno mostrato fantasia di presentarsi alle radunanze del Vaticano, ma non sono stati ammessi entro le mura leonine. Intanto fuori la porta Cavalleggeri, e Angelica, le quali stanno a diritta e a manca di S. Pietro, rubano e assassinano e ammazzano. Ieri la Compagnia della Morte andò a raccogliere due cadaveri seminudi in un fosso poco lungi da porta Cavalleggeri. La certezza che finirà presto la baldoria de' briganti e de' preti ci fa essere rassegnati dei mali presenti, ma non pazienti come un soldato forestiere il quale ieri osservando con pochi segni di rispetto un'effigie di Pio IX in un negozio del Corso, ricevè da un prete, e se lo prese, uno schiaffo solenne, e non di quei morali che Goyon soleva dare a De Merode.

Ci scrivono da Trieste 12 giugno:

Il consiglio municipale continua a meritarsi la fiducia che mettemmo in lui. Ben sapete che fin dalla sua installazione esso insistette tenacemente affinchè, o la lingua italiana fosse adottata come lingua d'insegnamento nel ginnasio, o fosse il comune esonerato dall'ingente contributo, che il cessato municipio, composto tutto di creature del governo, s'era lasciato imporre a favore di quella scuola tedesca.

Ora il ministero ha rifiutato nuovamente e recisamente di aderire a sì giusta domanda; ma il municipio di rimbalzo, e nell'istessa seduta in cui gli venne comunicata questa negativa, deliberò ad unanimità che il comune cesserebbe di contribuire col proprio peculio al mantenimento del ginnasio tedesco e che fonderebbe a tutto suo carico un ginnasio italiano di otto classi da aprirsi nel prossimo venturo ottobre, e nominò tosto una commissione incaricata di procedere senza indugio all'attuazione di cotale sua deliberazione.

La nuova chiesa nella contrada di Roiano, è finita da quasi un anno, ma non venne ancora aperta, perchè il comune che l'ha fabbricata, e che deve provvedere alla sua conservazione ed al culto col proprio peculio, sostiene a ragione, e colla legge alla mano, esserne esso il solo ed esclusivo patrono, e che per conseguenza la nomina del parroco gli spetti per diritto inoppugnabile; ma il governo che di leggi e di diritti, ogniqualvolta non tornino a suo profitto, se ne infischia, vuole nominarlo egli, e che il comune lo paghi; e il municipio, non potendosi sottrarre altrimenti a tale soperchieria, tiene chiusa la chiesa.

Anche la differenza sorta fra il governo ed il municipio per il posto d'onore da occuparsi alle solenni funzioni nella cattedrale di S. Giusto, quantunque a prima vista sembri un comune pettegolezzo d'etichetta, pure, avuto riguardo al coraggio che ci vuole in Austria per fare al governo la minima opposizione, ed anche perchè serve a dimostrare la tensione che esiste fra governo e municipio, gli è un fatto che merita di essere notato.

Evvi, come è noto, a Trieste l'antica usanza, che nelle solennità religiose, sebbene presente il rappresentante del governo, la rappresentanza comunale occupa il posto d'onore, sul quale viene spiegata la bandiera del comune. Ora alla ex creatura dell'ex-ministro de Bruck, il carinziano signor barone de Burger, ex notaio dell'uffizio di Borsa di Trieste, e presente imperiale luogotenente del litorale, venne il ticchio di far discendere la rappresentanza della città da quegli antichi orrevoli stalli, in cui sedettero un giorno i padri coscritti della libera patria, per assidervisi egli ed i suoi satelliti.

I consiglieri comunali resistettero quanto poterono, ma infine, dovendo cedere alla forza maggiore, onde sottrarsi a tale umiliazione e protestare ad un tempo contro tanta prepotenza, piegato il vessillo di S. Giusto, più non comparvero nella cattedrale, che pure è di esclusiva proprietà e patronato del comune, lasciando che monsignor Legato dia il turibolo sotto il naso, a suo bell'agio, al *loro* ex-notaio, mentre essi, in attesa di tempi migliori, assistono alle funzioni religiose nella povera e antica chiesuola di S. Pietro, la quale fu già, ai tempi del reggimento a comune cappella del consiglio patriziale.

Dalla peste dei briganti del Bombino siamo, almeno per ora, liberati: la dimissione del Petrulla, i ladrocinii di notte, le aggressioni di giorno, e più di tutto le botte e le coltellate consegnate loro dai nostri popolani, costrinsero la polizia non so ancora se a disfarsene o a trasportarne il deposito in altro sito; fatto si è che più non se ne vedono.

Con la prima occasione favorevole vi manderò i piani del nuovo porto ideato come al solito da un ingegnere d'oltrealpi, e approvato dal governo; la società Talabot ne assunse la costruzione. Tralascio oggi di parlarvene per esteso, perchè un opuscolo non basterebbe a mettere in rilievo tutti i danni irreparabili che questa trasformazione cagionerà alla nostra rada, la quale viene cambiata in un meschino *Mandracchio*, assolutamente incapace di contenere la quantità dei navigli che d'ordinario stazionano di fronte alla nostra città; ed anche malsicuro, perchè la gittata o diga con cui vogliano chiuderlo varrà a condurre le onde in porto anzichè a tenervele lontane. Gli uomini di mare ed i negozianti *indipendenti* ne sono costernati, perchè vi leggono chiaro il pensiero dell'Austria, che mentre a parole magnifica i vantaggi che l'*enorme spesa* ch'*essa* incontra per *migliorarne* il porto arrecherà al commercio di Trieste, in fatto essa si prepara a porre in esecuzione le opinioni ostili ed i rancori delle sue provincie transalpine contro la franchigia del *porto franco* di Trieste, a scapito manifesto di tutto il commercio e della navigazione. E dire che questo gioiello di porto ci costerà la piccola bagatella di 75 milioni di franchi!

Qui non si sa comprendere ove trovi l'Austria i tanti denari che spende e spande per la flotta; in tutti gli arsenali in tutti i cantieri del litorale essa ha bastimenti in costruzione od in riforma, e i lavori vi sono spinti *giorno e notte*, non escluse le domeniche e feste, con una sollecitudine febbrile. Tutte le private officine meccaniche di Trieste sono occupate con forniture alla flotta, e fra queste, anche fatta astrazione dall'arsenale del Lloyd pur esso occupato per la marina da guerra, ve ne sono di tali, che possono gareggiare colle migliori dell'Inghilterra. Se non fosse la gran fretta che costringe l'Austria a trarre una parte del materiale per i suoi arsenali dalle officine estere, essa potrebbe trovarlo tutto, come lo trova in gran parte, nelle officine triestine; i proiettili d'ogni forma, le macchine a vapore più colossali e perfino le corazze occorrenti a rivestire le navi corazzate vi vengono fabbricate colla massima perfezione. Alla costruzione di ben cinque di queste navi fu posta mano in poco tempo nei cantieri del litorale: una fregata di 16 cannoni è già varata ed armata ed altre quattro sono in costruzione avanzata, delle quali due saranno presto allestite. Voglia Iddio che da voi si faccia almeno altrettanto! Anche alla costruzione di cannoniere si lavora alacremente, e tutto questo lavoro dura ininterrotto già da quasi due anni.

Il *Movimento* di Genova del 21 reca:

Iersera, con la penultima corsa della ferrovia, giunse in Genova il generale Garibaldi, coi figli e con gli amici che lo seguirono nel suo viaggio di questi mesi.

Appena giunto salì in carrozza e si recò ad alloggio in campagna.

Dicesi che egli intenda partirsene tra non molto per la sua isoletta di Caprera.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 GIUGNO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre al tocco e un quarto colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

Si dà lettura di parecchi progetti d'iniziativa parlamentare.

Il presidente comunica alla Camera una lettera firmata dai deputati Curzio, Miceli, Benedetto Cairoli, Mordini, Cadolini, Saffi, De Boni, Nicotera, Friscia, Lazzaro, Libertini, Valenti, Catucci, Musolino, Ricciardi, La Porta ed altri, colla quale giustificano perchè non hanno creduto di votare in favore dell'indirizzo, letto nella seduta del 18 corrente contro quello dell'episcopato cattolico.

Dicono di non averlo votato « perchè per le condizioni in cui si trova l'Italia e per la dignità nazionale si doveva protestare non contro l'indirizzo dell'episcopato cattolico, ma contro l'occupazione straniera che attraversa agli italiani il passo per ottenere la capitale che hanno così solennemente proclamata. »

Contro questa occupazione protestano poi « in nome della coscienza morale e della umanità, in nome del principio del non intervento, in nome della indipendenza nazionale e della nostra unità, in nome finalmente della prosperità e della pace europea, seriamente compromessa, sinchè Roma non venga ridonata all'Italia. »

Conchiudono col dimostrare la loro fiducia « che la generosa nazione francese, la quale ai nostri giorni tenne alto il vessillo della civiltà e del progresso vorrà cessare da tale occupazione. »

PRES. S. M. il Re ha fatto avvertire la presidenza che domani riceverà la Commissione incaricata di presentarle l'indirizzo. Mediante estrazione a sorte procederemo alla nomina della stessa.

Rimase così composta:

D'Ancona, Mandoj-Albanese, Cantelli, Varese, Fraccacreta, Audinot, Valenti, Malenchini. — *Supplenti*: Baldacchini, Nelli, Vegezzi-Ruscalla, Tonello.

MASSARI. È sparsa voce che il governo del Re abbia intenzione di prender parte alla spedizione del Messico. Siccome questa spedizione affliggerebbe immensamente il paese, così domando una spiegazione all'on. presidente del Consiglio.

RATTAZZI. Il governo non ha mai pensato ad una spedizione siffatta; qualora però si dovesse discutere un tale argomento, la Camera può essere tranquilla che si prenderebbe quella deliberazione che soddisferebbe agli interessi del paese. (*Rumori*)

Continua la discussione della legge sulle opere pie, rimasta all'art. 14, del tenore seguente:

« Le opere pie indicate all'art. 1 e 2 sono poste sotto la tutela della deputazione provinciale.

« Quelle indicate all'art. 4 sono soggette alla vigilanza governativa per l'adempimento degli obblighi assunti e per impedire ogni abuso della confidenza pubblica. »

IMBRIANI presenta e svolge il seguente emendamento:

« Le opere pie comunali sono sotto la tutela del Consiglio del comune nel cui ambito si trovano.

« Del pari le opere pie provinciali sono sotto la tutela del rispettivo Consiglio provinciale. »

MINGHETTI (relatore) lo respinge, perchè perturberebbe il concetto amministrativo non di questa legge, ma di tutte le altre che attendono la discussione. Converrebbe insomma cambiare massima parte del nostro sistema amministrativo.

ALFIERI ne propone un altro nel senso che le opere pie indicate agli articoli 1° e 2° sieno poste sotto la sorveglianza di una Commissione nominata dal Consiglio provinciale.

MICHELINI difende l'emendamento Imbriani e propone la soppressione del 14° articolo.

LANZA G. appoggia pur esso la proposta dell'on. Imbriani.

IMBRIANI dice che questa legge è strettamente collegata con quella dell'amministrazione provinciale e comunale; soggiunge che sarebbe opportuno di sospendere la discussione per occuparsi prima dell'altra. Fa analoga proposta.

RATTAZZI risponde che ciò non sarebbe conveniente dopo quattro giorni specialmente di discussione.

Conchiude coll'opporsi anch'esso agli emendamenti presentati.

Dopo poche parole del dep. Lanza, Imbriani ritira la proposta sospensiva, mantenendo però l'emendamento.

L'emendamento soppressivo del dep. Michelini è respinto.

LANZA propone sia votato, che la vigilanza sopra le opere pie debba essere *in massima* esercitato dai comuni anzichè dalle deputazioni provinciali, salvo nei casi in cui per la loro specialità debbano essere approvati dalle deputazioni provinciali stesse od autorità amministrativa.

PRES. Questo modo di votazione non è ammesso nè dal regolamento nè dagli usi della Camera.

LANZA insiste dicendo che potrebbe accennare parecchi casi in cui si è votata una massima specializzata nei casi concreti.

MINGHETTI respinge l'emendamento Lanza e

tutti quegli emendamenti che fossero per presentarsi a quest'articolo. (*Ilarità*)

Le proposte Lanza ed Imbriani sono respinte. È approvato l'articolo con una leggera modificazione proposta dal dep. Grillenzoni ed accettata dal governo.

L'art. 15 è così concepito:

« Sono approvati dalla deputazione provinciale:

« 1. I regolamenti organici e di amministrazione interna:

« 2. I conti consuntivi salvo il disposto dall'articolo 20.

« Quando una parte delle spese straordinarie del pio istituto è a carico della provincia debbono essere approvati anche i bilanci presuntivi.

« 3. I contratti d'acquisto o d'alienazione d'immobili, l'accettazione o rifiuto di lasciti o doni, salve, per ciò che riguarda beni stabili, le disposizioni della legge 5 giugno 1850 relativa alla capacità di acquistare beni morali che sarà pubblicata nei nuovi territori;

« 4. Le deliberazioni che importano trasformazione o diminuzione di patrimonio.

« Trovandosi in un comune diversi istituti che abbiano un medesimo scopo, le amministrazioni potranno unirsi, tenendone però distinto il rispettivo patrimonio. Un apposito regolamento approvato dalla deputazione provinciale determinerà i loro rapporti e le norme di operare. »

GRILLENZONI in luogo dell'art. 15 vorrebbe mantenuto l'art. 19 della legge 20 novembre 1859; inoltre propone che le materie di cui al num. 1 e 2 di quest'articolo siano approvate dal Re, previo parere del Consiglio di stato, ossia di inserirle nell'art. 20 della presente legge.

MINGHETTI quanto alla prima proposta la respinge; circa alla seconda non ha alcuna difficoltà di accettarla perchè non altera per nulla la economia della legge.

GRILLENZONI ritira la prima proposta.

RESTELLI propone di aggiungere al num. 2 la parola *presuntivi*.

GRILLENZONI propone inoltre di sopprimere l'ultimo inciso.

Gli emendamenti sono respinti.

ALFIERI propone di sopprimere il num. 3 e di togliere dal num. 4 la parola *trasformazione*.

Non è adottato.

La Commissione propone una nuova dizione dell'ultimo inciso, mantenuta la sostanza dello stesso.

MICHELINI propone il num. 1 così concepito: « I regolamenti d'amministrazione. »

La Commissione accetta; come pure accetta una aggiunta del dep. Panattoni al num. 4 così concepita: « .....o che impegnano le opere pie ad incontrar liti per l'esazione delle rendite. »

Con queste modificazioni è approvato l'articolo.

Senza discussione si approvano gli art. 16 e 17.

L'art. 18 è così concepito:

« Contro le decisioni della deputazione provinciale, l'amministrazione di ogni opera pia potrà ricorrere al Re che provvederà previo parere del Consiglio di stato.

« Nella stessa guisa sarà statuito sulla rappresentanza del prefetto contro le decisioni predette. »

GALLEOTTI chiede ed ottiene dal ministro dell'interno alcune spiegazioni.

MELCHIORRE propone la soppressione dell'alinea secondo.

Il relatore mantiene l'articolo.

LAZZARO propone che il ricorso sia presentato al Consiglio provinciale e non al Re.

Dopo brevi parole dell'on. Minghetti, il proponente ritira la sua proposta. La ritira pure il deputato Melchiorre.

È approvato l'articolo.

Si dà lettura del seguente:

« Art. 19. Dovrà la deputazione provinciale trasmettere in ogni anno al ministro dell'interno una relazione, da pubblicarsi per le stampe, sull'andamento generale delle opere pie poste sotto la sua tutela, corredata delle tabelle riepilogative dei conti consuntivi che dopo l'approvazione dei medesimi saranno preparate per cura delle amministrazioni rispettive. »

NISCO propone un emendamento nel senso di obbligare la deputazione provinciale a depositare ogni anno presso il municipio locale il bilancio annuale.

Combattuto dalla Commissione, è approvato dalla Camera.

MICHELINI propone la soppressione dell'intero articolo.

La proposta soppressiva è accettata. (*Ilarità generale*)

La seduta è levata alle 5 20.

Lunedì al tocco seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1. Un R. decreto 1 corr. col quale sono demandate al ricevitore del registro e tasse di Vercelli le attribuzioni conferite col R. decreto 26 marzo 1856 al ricevitore del bollo straordinario nella stessa città.

2 Un altro R. decreto 1 corr. che accresce la pianta numerica della Direzione speciale del Debito pubblico in Napoli di parecchi impiegati per lo stipendio complessivo di L. 21,300.

3. Un R. decreto 8 corr. che costituisce un nuovo circondario giudiziario, col capo-luogo in Salò, provincia di Brescia.

4. Un R. decreto 5 corr. col quale è fatta facoltà al ministro dell'interno di occupare ad uso di archivio provinciale il convento di S. Rocco in Trapani.

5. Una lunga lista di decorazioni ad ufficiali superiori della R. marina, ad ufficiali della guardia nazionale, ad impiegati e privati; fra questi è pure il sig. Giacinto Ottino.

Società del tiro a segno nazionale. Il Re e tutti gli augusti membri della famiglia reale d'Italia dopo essersi ascritti, quali soci perpetui della Società del tiro a segno nazionale, elargirono tutti generosi premii per il tiro che avrà luogo quest'anno in Torino il prossimo settembre.

Ora *S. A. R. la principessa Maria Pia* donò alla società la bandiera

Il glorioso vessillo nazionale donato dalla figlia del Re ad una società che intende all'educazione militare della nazione sarà come un simbolo della unione che vuolsi imperitura tra la nazione stessa e la regnante dinastia.

È questo il più bel dono che potesse alla nascente Società esser fatto dall'augusta Principessa, la quale ha così mostrato di essere nobilmente educata alle belligere e nazionali tradizioni della sua Casa.

La Direzione della società nazionale del tiro a segno non crede possano aggiungersi commenti a questi fatti abbastanza eloquenti per se stessi. Lo enunciarli dev'essere un eccitamento sufficiente ad ognuno che sappia d'essere italiano perchè segua l'esempio della famiglia reale che tutti precede in nazionalità.

La Direzione.

— Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 21 corr.:

Il decreto di sospensione delle operazioni del tiro nazionale in Lombardia venne tolto il giorno 18 corrente. La principessa Maria Pia ha regalato alla Società la bandiera inaugurale del Tiro.

Beni parrocchiali. Il vescovo di Cuneo, dice la *Sentinella delle Alpi* del 21 giugno, ha scritto una seconda lettera ai parroci della sua diocesi, nella quale ordina di dare esatto conto all'economato generale dei beni parrocchiali, mentrechè nella prima lettera proibiva ai parroci assolutamente di ubbidire agli ordini in proposito del governo.

Marina italiana. Leggesi nel *Movimento* di Genova del 20 corr.:

I lavori del cantiere proseguono assai vivamente. La fregata il *Principe Umberto* è pressochè compiuta e potrà essere varata nel prossimo mese.

Assai avanzati sono del pari i lavori della fregata *Principe Eugenio* e della piro corvetta *Principessa Clotilde*.

La fregata *Principe Eugenio* verrà corazzata e si tratta eziandio di corazzare la *Maria Adelaide*, facendola a tal uopo entrare nel bacino, che oramai più non giova, ed anzi neppure basta a soddisfare le esigenze della marina militare.

Briganti. Il *Giornale di Napoli* del 18 corrente reca:

Il 13, il generale Cadorna con alcune compagnie del 35° e del 1° reggimento perlustrò le montagne della Maiella. Quattro briganti furono presi con le armi alla mano e fucilati. Le perlustrazioni continuano.

Il 14 Cadorna fu al Campo di Giove, e fece occupare dalle altre compagnie del 35° e due del 42° varie posizioni e passaggi.

Il 15 giunse a Roccaraso, e sboccando dal guado di Pettorano nel piano sotto Pesco Costanzo, scontrò 200 briganti, e li fugò. Continua ad inseguirli.

— La sera del 14 un pelottone dell'8° comandato dal sottotenente Minghetti incontrò presso Cimino, tra Fiorentino e Castelnuovo, una comitiva di 50 briganti comandati, credesi, da Caruso o dal Sambro. I briganti presero la fuga dopo un' ora di fuoco, lasciando due cavalli morti.

Altro scontro ebbe luogo la sera del 15 tra gli stessi briganti e l'11.a compagnia dell'8°; i briganti furono nuovamente fugati. La truppa ebbe un soldato morto.

La stessa banda fu per la terza volta messa in fuga la mattina del 16, alcuni briganti si sono presentati al delegato centrale di Foggia.

— Presso la masseria la Croce il giorno 16 la banda di Coppa e Crocco fu scontrata dalla 4.a compagnia 33° bersaglieri; ebbe due briganti uccisi e nove cavalli perduti.

— Togliamo dalla *Patria* di Napoli del 18 corr.:

Una forte banda di briganti di circa 400 individui, ha invaso Pietrasfornina, piccolo paese degli Abruzzi, perpetrandovi tutte le possibili atrocità, ogni sorta di rapina e di offese al pudore. Sono le conseguenze dell'allocuzione dell'Angelico, che principiano a farsi sentire, a maggior gloria della religione.

— Il *generale* Chiavone presentatosi con 160 briganti a Gamberale, nel mandamento di Palena, distretto di Lanciano, venne respinto dalla popolazione, dal clero e da un distaccamento del 42.

CRONACA TORINESE

Per cura della R. Società del tiro a segno questa sera (22) alle ore 8 nel padiglione presso il castello del Valentino avrà luogo la distribuzione dei premi; la festa terminerà con una veglia danzante.

Il prof. Vincenzo De Castro continua regolarmente ogni domenica alle ore 11 antim, nella R. Università di Torino, il suo corso libero sui *Prolegomeni alla filosofia dell'arte*. Oggi (22) instituirà un parallello fra l'arte orientale e l' arte italo-greca.

Martedì 24 corr. ad un ora pom. avrà luogo nel solito locale dell'anfiteatro di chimica una seduta preparatoria dei membri della Società degli impiegati civili per la nomina del primo presidente della prima consulta e del primo comitato direttivo della Società a mente dello statuto organico approvato in seduta del dì 24 maggio p. p.

L'adunanza per la nomina definitiva a dette cariche avrà luogo alle 12 meridiane del 6 luglio prossimo, pure nell'anfiteatro di chimica.

Oggi 22 giugno alle ore 2, come abbiamo annunziato, avrà luogo al teatro Gerbino il concerto dato dalla damigella Follis arpista del teatro Regio e dal flautista sig. Rampa.

Ecco l'elenco dei pezzi che verranno eseguiti·

1° Sinfonia a grande orchestra; 2° *La danse des fées*, pezzo caratteristico per arpa, eseguito dalla damigella Follis; 3° Romanza per tenore nell'*Elisir d'amore*, eseguita dal sig. Campanile; 4° Concerto per flauto, eseguito dal sig. Rampa; 5° Sinfonia; 6° *La goccia d'acqua*, pezzo caratteristico per arpa, eseguito dalla damigella Follis; 7° Pezzo per canto; 8° Duetto per arpa e flauto; 9° Canzonetta napoletana con variazioni per arpa, eseguita dalla damigella Follis.

L'orchestra sarà diretta dal sig. Bertuzzi e siederà al pianoforte il giovane maestro Bercanovich. La ben nota abilità degli artisti che prendono parte a questo concerto ne assicura che non mancherà ad esso un numeroso concorso.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 giugno.

Goria Maria nata Berra, d'anni 72, di Pino d'Asti, fruttivendola; Agliò Domenica nata Cagnassi, id. 65, d'Alba, fruttivendola; Meinardi Rosa, id. 12, di Torino; Vesei Maria, id. 60, di La Mandola, serva; Suor Maria Teresa, del monastero di S. Anna, chiamata al secolo col nome di Gariglio Maria Teresa, id. 47, di Torino; Canonico Enrichetta nata Matraire, id. 37, di Grenoble; più, 8 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

Oggi correvano di nuovo alla Camera voci di modificazioni ministeriali. Credendole infondate od almeno premature, ci asteniamo dal riferirle. Di una sola facciamo cenno come più accreditata, cioè che l'on. generale Durando abbia intenzione di lasciare il portafoglio degli affari esteri.

Gli uffici della Camera si sono mostrati poco propensi ad accordare al ministero l'esercizio provvisorio del bilancio per l'intero secondo semestre dell'anno corrente. I più inclinerebbero a restringere la facoltà soltanto per quattro mesi, affinchè il ministero convocando di nuovo la Camera nel mese di ottobre, possa presentare i bilanci del 1863 ed il Parlamento li discuta ed approvi per tempo, uscendo così dallo stato provvisorio delle finanze, tanto dannoso al credito pubblico.

Gli uffici considerarono la quistione soltanto sotto l'aspetto amministrativo, escludendo assolutamente la quistione di fiducia, come ha già fatto la Camera nel mese di marzo scorso.

La *Gazzetta ufficiale del regno* ha da Cagliari 20 il seguente dispaccio telegrafico:

Ieri S. A. R. il principe Oddone si recò al palazzo reale dove si trattenne a colazione colle LL. AA. RR. i suoi fratelli principi Umberto e Amedeo. Ritornando al *Governolo* fu da loro accompagnato, e dovunque passò il corteo fu un'ovazione continua.

I RR. Principi visitarono poscia gli stabilimenti, ebbero alle 5 alla loro mensa il prefetto e altri invitati, ed alle 6 1/2 assistettero dal balcone alla processione del *Corpus Domini*.

Alle 7 1/2 percorsero a piedi i pubblici passeggi in mezzo a tutta la popolazione plaudente e festeggiante. Dal passeggio andarono alle 9 al teatro civico, parato a festa e illuminato a giorno. Le LL. AA. RR. assistettero allo spettacolo sino alla fine. Il teatro era pieno, le signore numerosissime ed elegantissime, i battimani e gli evviva universali e cordialissimi. Nell'uscire i RR. Principi lasciarono seicento lire alla cassetta della compagnia.

Stanotte ballo a teatro, e domani mattina alle 7 partenza delle LL. AA. RR.

Il tenente generale commendatore Brignone è giunto a Milano per assumere il comando riunito della divisione territoriale e della 15.a divisione attiva.

Si legge nel *Constitutionnel* del 20:

Il principe Napoleone partirà questa sera per l'Havre e di là, a bordo del suo yacht il *Gerolamo Napoleone*, direttamente per Londra.

Crediamo di sapere che il viaggio del principe non ha alcun carattere ufficiale, e che S. A. I. si reca a Londra serbando il più stretto incognito, unicamente per visitare l'esposizione universale.

Egli è probabile che la dimora del principe a Londra non si prolungherà oltre otto giorni, a cagione dello stato innoltrato di gravidanza in cui si trova la principessa Maria Clotilde.

— La *Gazzetta austriaca* ci reca il testo del quarto paragrafo del progetto di legge presentato dalla Commissione alla Camera dei deputati di Vienna nel 17 corrente, relativo al bilancio della guerra. Esso è il seguente:

« D'ora innanzi il preventivo della spesa per l'i. r. esercito di terra in tempo di pace, deve essere ridotto ad un *minimum* che corrisponda ai bisogni dell'esercito in piede di pace, ma che non oltrepassi il complessivo ammontare di 92 milioni di fiorini (230 milioni di franchi circa); quindi calcolati alcuni introiti particolari dell'amministrazione militare di 8 milioni di fiorini (20 m. di fr.) l'uscita delle regie finanze non abbia ad oltrepassare gli 84 milioni di fiorini; a ciò si deve aggiungere che migliorandosi i corsi attuali della valuta austriaca tale vantaggio gli dovrà calcolare a diffalco della cifra del preventivo dell'anno seguente. »

Si legge nella *Patrie* del 20:

Il *Times* del 18 pubblica un telegramma da Nuova York in data del 7 giugno. Questo telegramma l'esagerazione del quale ci permette di rivocarne in dubbio il contenuto, racchiude il seguente passo:

« Da lettere di Key West, del 30 maggio, riceviamo che una fregata federale giunta dalla Vera Cruz ha recato la notizia che i francesi sono stati respinti dai messicani e si ritirano sulla Vera Cruz con perdite considerevoli. »

Noi ci affrettiamo ad aggiungere che, per buona ventura, nessuna informazione di questo genere è venuta a confermare una notizia tanto improbabile.

— Si assicura che il corpo di rinforzo inviato nel Messico sarà portato alla cifra di circa 12,000 uomini.

Le truppe destinate a combattere in Messico formeranno un corpo d'armata, che, dicesi, sarà comandato da un generale che abbia già avuto un comando di questa importanza.

Secondo la *Presse* si tratterebbe di porre al comando di queste truppe il generale Forey o il generale Trochu.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Vienna, 20 *giugno*.

Nella Camera dei signori, in occasione della discussione del bilancio, Rauscher difende la indipendenza e il potere temporale del papa. Rechberg pronunziò un discorso nel medesimo senso. Egli dichiarò che la revisione del concordato è possibile, ma solamente coll'assenso del papa.

Dai confini veneti, 21 *giugno*.

L'arciduca Enrico sostituisce Benedek durante la sua assenza.

Le truppe ungheresi furono allontanate dai confini; attendonsi croati e boemi. Le ferrovie sono impegnate per trasporti militari.

Roma, 20 *giugno*.

Il conte di Montebello è arrivato. I prelati continuano a partire.

Parigi, 21 *giugno*.

Notizie di Borsa

		giugno 20		giugno 21	
Fondi francesi	3 0/0	68	30	68	35
Id. id.	4 1/2 0/0	96	50	96	60
Consolidati inglesi	3 0/0	92	—	92	—
Id. in liquid. p. fine	—				
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	72	80	72	90
Prestito italiano 1861	5 0/0	72	75	72	80
Valori diversi					
Azioni del Credito mobiliare		848		847	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		380		377	
Id. Id. Lomb.-Venete		610		613	
Id. Id. Romane		332		332	
Id. Id. Austriache		513		515	

Napoli, 21 *giugno*.

Francini è partito ieri da Nola per Benevento. La perlustrazione delle montagne di Castellamare è compiuta senza incontri di briganti. Le truppe ritornano ai quartieri.

La *Patria* pubblica una lettera di Palermo del 10 corr. del segretario del marchese Pallavicino, con cui assicura che le ultime dimostrazioni di Palermo furono opera di soli 200 reazionari, de' quali furono arrestati dieci.

Il principe Oddone è aspettato ad Ischia per prendervi i bagni di mare. I principi Umberto e Amedeo sono aspettati qui dopo che avranno visitato la Sicilia.

Il Consiglio di disciplina degli avvocati spedì a Torino le sue osservazioni sopra le leggi di registro e bollo. L'associazione unitaria tenne ieri seduta numerosa di tremila persone e decise sopra proposta di Ruggero di appoggiare il governo nell'applicazione delle nuove leggi.

Londra, 21 *giugno*.

Nuova York, 10. La caduta di Memphis è confermata. Molto cotone andò distrutto. La Danimarca ha fatto la proposizione di trasportare senza spese tutti i negri a S. Croix. Dopo tre anni di istruzione i negri saranno liberi.

Seward rispose che non era autorizzato ad accettare, ma che comunicherà tale proposta al Congresso.

Corre voce che sarà domandata una nuova emissione di biglietti del tesoro per 150 milioni di dollari.

Buckarest, 21 *giugno*.

Il presidente del Consiglio Barbo Catargi fu assassinato, nell'uscire dall'assemblea, con due colpi di pistola. L'autore del misfatto è ignoto.

Vienna, 21 *giugno*.

Belgrado, 20. Ieri due tartari che scortavano la posta austriaca proveniente da Costantinopoli furono aggrediti e assassinati da palafenieri serbi.

La plebe rurale fatta venire in Belgrado si dava a saccheggiare la città. Fu proclamata la legge marziale.

G. ROMBALDO *Gerente*

BORSA DI TORINO

21 *giugno* 1862

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	73 10	73 40 30 giug.
» »	Matt.	73 07	73 35 31 lug.

UN GIOVANE TORINESE giunto testè di Parigi, dopo essere stato per tre anni ivi nel commercio ed aver frequentate per quattro le prime fabbriche di Lione, bramerebbe trovare in patria un conveniente impiego. Egli conosce perfettamente la teoria sulla fabbricazione delle stoffe, la contabilità, il disegno, la calligrafia, e, ben inteso, le lingue italiana e francese; può dare di sè soddisfacenti informazioni e tutte quelle guarentigie che si desiderassero.

Dirigersi con lettera affrancata e ferma in posta alle iniziali T. R. T., Torino.

PRESSES À TIMBRE SEC

(Bollo a secco) A L. 12 COLL'ISCRIZIONE

Serve a fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, ecc. Si fanno anche stemmi gentilizi, corone araldiche a prezzo da intendere. Si ricevono le commissioni al Bazar Siciliano, via Nuova, rimpetto alla Galleria Natta. — Si spedisce anche in provincia mediante vaglia postale di L. 18 — all'ordine di F. Mentasti — affrancare. — Si paga anticipatamente.

L' INCANTO VOLONTARIO

dei beni stabili proprii dei signori eredi **GALLI DELLA LOGGIA** ha luogo il 5 luglio prossimo nello studio del notaio Baldioli, via S. Teresa, 10.

Essi sono divisi in cinque lotti, cioè due delle case poste in questa città, vie S. Lazzaro, della Rocca e Borgonuovo, e tre del tenimento della Loggia.

Per le informazioni dirigersi sul luogo degli stabili ed in Torino dal geometra Bechis, via S. Domenico, 3.

Il 1° luglio 1862 avrà luogo la 3ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell' Industria, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

ALBERGO SVIZZERO TENUTO DA LORENZO VALLARINO

in Savona, piazza del Teatro

Grandi e piccoli appartamenti, camere separate — Pranzi a prezzi fissi ed alla carta — Ristoratore e pensione — Bagni di mare e di acqua dolce — Scuderie e rimesse chiuse, a comodo dei signori che desiderassero onorare questo albergo in occasione della stagione dei bagni — Il servizio non lascierà nulla a desiderare; il tutto a prezzi moderatissimi.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale .	3,000,000	7,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onerato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato	4,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0.

Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, corsia del Broletto, num. 23, e all' Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau, Houbert, Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave, Devergie, Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d' Idrocotile Asiatica***, di J. Lepine, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. Fournier, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa Labélonye, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di Grimault e Cª Farmaciste a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l opuscolo (20 anni di successo).

VILLEGGIATURA

di 13 camere e 2 cantine d'affittare a Mezzenile, valle di Lanzo, con cortile e giardino chiusi.

Dirigersi ivi al sig. Labà agente od in Torino dal portinaio in via della Consolata, n. 41.

DA VENDERSI O D'AFFITTARSI

STABILIMENTO AD USO CARTIERA

posta in Ghemme
Mandamento di Romagnano
Provincia di Novara

con caduta d'acqua della forza costante di circa 200 cavalli-vapore, con motori idraulici, trasmissioni, macchina *sansfin* a due *chauffeurs*, con *presses* e cilindri, e tutti gli attrezzi necessari al suo andamento. — Per le informazioni dirigersi in Ghemme dal rag. Pietro Gazzola, e per le trattative in Milano dall'ing. Pietro Genolini, corso Vittorio Emanuele, n. 26.

AVVISO INTERESSANTE alla salute

Lo stabilimento delle acque acidulo-saline marziali di Crodo (Ossola) è aperto dal 1° giugno a tutto settembre. La loro efficacia tanto per bibita che per bagni è descritta negli annali di medicina del 1844 e nei cenni del dottor fisico Lossetti, medico primario dello Spedale Maggiore di Milano, e comprovata dalle molteplici guarigioni ottenute.

Esso si trova a breve distanza da Domodossola e la strada carreggiabile è comodissima. V'ha di più. La bella posizione della valle e l'atmosfera temperata rallegra il cuore e diverte la mente a colui che vi soggiorna.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Delle provincie con vaglia postale.

ERGOTINA e CONFETTI d'*Ergotina* del Bonjean

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi).

L'***Ergotina***, a quanto affermano i più riputati osservatori, è l'emostatico il più attivo contro le emorragie dei vasi venosi ed arteriosi.

I ***Confetti d'Ergotina*** facilitano il lavorio del parto, arrestano le perdite violente che alcune volte ne conseguono, agiscono potentemente nelle emorragie di qualsiasi specie, negli sputi di sangue, nelle perdite uterine, dissenterie e diarree croniche, nei fiori bianchi, perdite seminali, incontinenza d'orina, ecc.; stante la sua azione energica sulla circolazione, offrono un mezzo potente per combattere la tisi polmonare ed arrestarne il progresso.

L'*Ergotina* e i *Confetti d'Ergotina* del Bonjean si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. Laurent. *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Deposito generale a Parigi (*rue Bourbon Villeneuve*, 19 *maison Labélonye*).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

DEGLI ELEMENTI DI DIRITTO

PER CONOSCERE LE PERSONE E LE PARTI CONTRAENTI

di **Marietti Giovanni** *Not. coll. esercente in Torino.*

Cent. **90** franco di posta presso la Tipografia Giulio Speirani e Figli.

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 46 fr.

Essenza Concentrata Detersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue.

Prezzo 16 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Palcolata di Copaïve e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell' Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vescica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo detti Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 16 fr. e 46 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofola, Ulceri, Serpiggini, Pustule, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d' ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L' Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 3 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all' ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell' interno nè all' estero; perciò avvertono il pubblico contro chiunque faccesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & Co.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis —*Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza—*Firenze*, Pieri—*Genova*, Bruzza, Lertora—*Ravenna*, Montanari—*Bologna*, Malaguti, Veratti—*Novara*, Caccia—*Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La prima edizione italiana dell'*Amico segreto* essendo esaurita, si sta preparando la seconda.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, stessa Casa.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. Foucher**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.